

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente e della difesa, per sapere — premesso che:

un protocollo di intesa, 27 aprile 1997, intercorso tra il Governo della Repubblica e la regione Sardegna avente per oggetto la individuazione delle iniziative atte a rimuovere gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo socio-economico dell'isola ha definito al riguardo specifiche linee guida che sono state messe a disposizione della delegazione di parlamentari e di esperti del Copit (comitato di parlamentari per l'innovazione tecnologica e per lo sviluppo sostenibile-onlus) in visita all'Isola della Maddalena su invito del sindaco onorevole Mario Birardi nelle giornate del 26-27 giugno 1998 informazioni e documentazione;

il Governo e la regione Sardegna, nel citato protocollo di intesa, hanno assunto impegni invitando gli enti locali ed i soggetti interessati a perseguire, mediante azioni con loro coordinate, gli obiettivi del rilancio economico e della occupazione del territorio regionale, pertanto pienamente condividendo l'iniziativa della amministrazione comunale della Maddalena di invitare l'Ente parco dell'arcipelago e l'amministrazione militare titolare della gestione dell'arsenale e più in generale della riallocazione dei beni demaniali militari dichiarati dismissibili con il primo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1997 in applicazione della legge n. 662 del 1996, a collaborare in un accordo di programma quadro che entra a far parte della strumentazione della definenda intesa istituzionale di programma, come ribadito nelle premesse del sopra citato protocollo di intesa —:

se sia intenzione del Governo assumere delle iniziative presso le amministrazioni firmatarie del ricordato protocollo di intesa (ambiente, difesa, finanze, industria,

lavori pubblici, trasporti, pubblica istruzione) perché curino che gli organi locali delle stesse collaborino costruttivamente, in armonia con la regione Sardegna di cui si sollecita l'attenzione, alla concertazione avviata dal comune de La Maddalena per definire un accordo di programma quadro finalizzato alla realizzazione di un insieme di interventi volti allo sviluppo civile e produttivo della comunità locale dando coerente applicazione ai principi ed agli impegni richiamati —:

se ritengano di partecipare al gruppo di lavoro promosso dalla amministrazione comunale de La Maddalena per addivenire ad una valutazione di fattibilità e ad una intesa di partecipazione in merito alla realizzazione di un piano di interventi, caratterizzati da una medesima finalità di sviluppo, e funzionali alla salvaguardia del territorio in cui insistono il parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena e il parco internazionale delle Bocche di Bonifacio, alla cui individuazione — a titolo di servizio e di collaborazione *non profit* — hanno concorso il Copit, l'Enea, l'industria nazionale, come dal seguente elenco:

gestione di sicurezza del traffico marittimo nelle Bocche di Bonifacio e sistema di supporto per le decisioni all'emergenza in caso di calamità e di disastri;

centro di formazione ed impiego delle risorse di volontariato in servizio civile per integrare con la collaborazione a terra i sistemi nazionali e regionali di protezione civile;

realizzazione di impianti di supporto per lo stoccaggio e per la distribuzione di sostanze estinguenti contro incendi boschivi, navali, industriali e più in generale per il mantenimento e la manutenzione dei mezzi a disposizione del servizio di sicurezza ambientale e di protezione civile;

dotazione del parco naturale di innovazioni tecnologiche e di strutture di servizio per l'espletamento delle funzioni di tutela, anche per lo sviluppo — in col-

laborazione - di attività compatibili di maricoltura e di attività istituzionali (riserve marine) afferenti alle convenzioni sottoscritte dall'Italia al vertice Onu della Terra del 1992;

formazione innovativa ed avanzata di personale per lo svolgimento delle attività sopradette e per arricchire, sul piano della cultura dello sviluppo sostenibile, le dotazioni degli apparati pubblici e della società civile locale;

se intendano concordare con il comune de La Maddalena la definizione, urgente e prioritaria, del provvedimento - già tempestivamente adottato dal consiglio comunale - relativo alla realizzazione del bacino di carenaggio per Travel/Lift che comporta la delocalizzazione dell'approdo per mototraghetti dal centro storico cittadino usufruendo di un tratto del porto militare denominato « Punta Chiara », soluzione giudicata estremamente positiva per lo sviluppo della città e del tutto compatibile con le esigenze dell'arsenale militare, notoriamente in via di ridimensionamento.

(2-01288) « Tassone, Sanza, Volontè ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, per sapere - premesso che:

occorre richiamare le considerazioni svolte nelle « Linee per il riordino del sistema nazionale della ricerca scientifica e tecnologica (Relazione presentata alle Camere dal Ministro il 31 luglio 1997, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 59 del 1997, ed in particolare sul ruolo dei Parchi Scientifici e Tecnologici esistenti sul territorio nazionale e la documentazione messa a disposizione della delegazione di parlamentari in visita alle strutture del Polo nazionale bioelettronica - parco scientifico e tecnologico dell'Elba nel corso dell'audizione e della visita svolta nelle giornate del 3/4 luglio 1998 con il Presidente Claudio Nicolini ed i membri del Consiglio d'amministrazione e dell'Assemblea dei soci dottor Occhialini, professor Russo, e dottor

Mariutti) in merito ai progetti di ricerca in corso nei centri del Parco (information technology, microelettronica, bioelettrica, elettronica molecolare);

se sia sua intenzione assumere provvedimenti mediante l'esercizio della delega di cui all'articolo 18 della legge n. 59 del 1997, sui Parchi scientifici e tecnologici, in relazione ai seguenti principali obiettivi;

coordinamento delle ricerche innovative svolte, sia in proprio, sia con Università ed imprese High Tech, nell'ambito della concertazione della programmazione nazionale e comunitaria;

trasferimento della innovazione alle PMI e possibilmente ad imprese giovanili di nuova formazione;

valorizzazione dei PST nelle attività di trasferimento tecnologico e nel rapporto degli insediamenti scientifici con il territorio;

ottimizzazione delle applicazioni di servizio delle innovazioni conseguite nei settori di specifico rilievo sociale e pubblico (difesa del territorio e monitoraggio ambientale, protezione delle popolazioni, prevenzione rischi calamità e disastri, prevenzione e diagnosi precoce nella salute umana, miglioramento P.A., ecc.);

se intenda qualificare i PST quali enti di promozione della concertazione della programmazione negli ambiti territoriali di intervento assunti dalle Intese Istituzionali Regioni-Governo operando per porre in sinergia gli enti locali ed i soggetti pubblici e privati interessati ai progetti dello sviluppo;

se intenda sostenere, anche con l'attribuzione di finanziamenti pubblici mirati, i progetti di divulgazione scientifica predisposti dai PST sui temi dello sviluppo sostenibile verso il Pubblico locale, gli Apparati statali di esecuzione, il sistema dei Mass Media;

se intenda favorire la costituzione di una rete dei PST per il trasferimento delle informazioni e delle conoscenze generate nell'ambito del sistema e per il contributo

alla elaborazione del DPEF (Documento di Programmazione Economico Finanziaria) per la definizione degli obiettivi della ricerca applicata e dei risultati attesi;

se intenda realizzare, attraverso la rete dei PST, una sede di valutazione delle applicazioni di ricerca/innovazione e dei risultati conseguiti assicurando la trasmissione al Governo, al Parlamento ed alle Regioni della correlata relazione;

se intenda dar corso a misure immediate (da concepire anche a titolo di sperimentazione di modello) per valorizzare i progetti di ricerca in atto nel PNB-PST dell'Elba nei settori della Information Technology, della Microelettronica, della Elettronica molecolare, nell'ambito dei programmi nazionali di Osservazione della Terra, di Calcolo ad alte prestazioni, di comunicazioni satellitari multimediali a distanza, agevolando il ricorso agli strumenti previsti dalla legge 662/1996 (accordo di programma quadro con riferimento a protocolli di intesa istituzionale);

se intenda avviare l'attività di formazione degli « Operatori di Parco », figure professionali con competenze interdisciplinari volte alla gestione dei PST, di cui era già previsto il finanziamento nel I Programma d'intervento del PST nelle aree meridionali (Deliberazione MURST n. 255 del 25 marzo 1994, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 agosto 1994).

(2-01289) « Tassone, Sanza, Volontè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

la cooperativa edilizia a responsabilità limitata Queen, con sede in Melito (Napoli) alla via A. Morrone n. 59 è stata dichiarata fallita nel dicembre 1995;

le oltre cento famiglie dei soci hanno in buona parte, e in alcuni casi interamente — per non accollarsi il mutuo, — versato le quote per l'acquisto degli alloggi

(circostanza documentabile attraverso le quietanze e le fotocopie degli assegni) e sono state normalmente immesse nel possesso con la consegna delle chiavi;

nessuna formalizzazione dell'acquisto è tuttavia avvenuta perché non è stato firmato alcun rogito notarile ed ora l'istituto bancario che ha concesso il mutuo fondiario, il Banco di Napoli, pretende la restituzione del denaro, mentre, secondo l'interrogante illegittimamente, il curatore fallimentare fingendo d'ignorare che c'è stato un effettivo pagamento, accusa i soci di occupare abusivamente gli immobili acquistati, citandoli in giudizio innanzi al Tribunale di Napoli e pretendendo anche il risarcimento dei danni causati dall'« illecita occupazione »;

si giunge così all'assurdo di considerare alla stregua di occupanti abusivi persone che hanno pagato fino in fondo quanto dovuto (in molti casi somme che superano i cento milioni), e per giunta disponibili a corrispondere anche più di quanto pattuito pur di vedersi riconosciuto un proprio diritto;

i soci hanno presentato, infatti, una proposta transattiva che prevede un ulteriore accollo di spesa a loro carico per complessivi 4 miliardi circa di lire ma gli organi fallimentari hanno rifiutato tale proposta, senza indicare la cifra adatta a soddisfarne le pretese;

sugli amministratori della cooperativa risultano essere in corso indagini per reati finanziari e accertamenti della DIA (come riportato dal quotidiano *Roma* del 5 giugno 1988), mentre alcuni individui, forse soltanto dei prestanome, sono stati rinviati a giudizio per truffa ed estorsione: l'udienza dibattimentale è prevista per il 18 luglio 1998;

appare particolarmente odiosa la circostanza secondo cui, corrisposto il grosso della cifra pattuita, i soci sarebbero stati costretti a pagare una somma non dovuta di 10 milioni per spese di voltura e 25 milioni, pena l'omessa stipulazione degli atti e delle trascrizioni, prospettando l'in-

tervento della camorra della quale l'amministrazione della cooperativa doveva soddisfare le richieste;

la Queen a responsabilità limitata potrebbe avere usufruito, come alte cooperative edilizie della zona, dei finanziamenti previsti dal Fondo per il ristabilimento del Consiglio d'Europa;

il complesso immobiliare è stato realizzato su un suolo di proprietà del comune di Melito rientrando nel piano di edilizia economica e popolare grazie ad un semplice diritto di superficie *ad aedificandum* che avrebbe dovuto spingere chi di dovere ai controlli previsti dalla legge, atteso che, secondo quanto esposto dai soci alla prefettura di Napoli, sin dall'inizio « il fabbricato non era stato realizzato in conformità alla concessione edilizia »;

con riferimento ad un caso analogo, relativo ad un'altra cooperativa di Melito, la Prima Casa, l'interrogante, già lo scorso febbraio, aveva rivolto un'interrogazione in ordine alla quale attende ancora una risposta;

va segnalato, tuttavia, (e correttamente, nei mesi scorsi, se ne è fatta carico anche la Rai) che nell'intera Campania e nella provincia di Napoli in particolare, quello delle cooperative edilizie fallite e indagate per truffa è ormai un fenomeno che coinvolge migliaia di famiglie, dissanguandone i patrimoni e riducendole alla disperazione;

nel solo comune di Melito in pochi anni sono state dichiarate fallite la Queen la Prima Casa e, ultimamente, anche la Copec srl: in tutti i casi sono state usate modalità simili e i condomini rischiano di perdere l'abitazione e i risparmi;

il fenomeno è troppo vasto e troppo risalente (di una poco trasparente organizzazione di cooperative nell'area a nord di Napoli si parlava già nel 1989/1990 e ancor oggi una ditta interessata dalle indagini per la Queen realizza e vende i propri immobili) per non iscriverlo nell'ampia fenomenologia del locale, devastante, abusivismo edilizio legato a notevoli

interessi camorristici. Al riguardo, giova ricordare che quasi nessuno dei grandi complessi realizzati nella zona è dotato della prescritta licenza di abitabilità —:

quale sia la linea politica che il Governo intende tenere, in una fase di grande attenzione al diritto alla casa, tenuto conto anche del recente calo degli interessi sui mutui, di fronte ad un fenomeno delle dimensioni descritte che coinvolge centinaia di oneste famiglie campane;

quali misure sia possibile adottare a tutela dei soci truffati della Queen a responsabilità limitata e, più in generale, di tutti quelli delle cooperative citate, anche a tutela dell'ordine pubblico;

se il Ministro dell'interno, dati i risvolti che la vicenda può avere in termini d'ordine pubblico, intenda sollecitare il prefetto a convocare un tavolo di trattative tra le parti interessate;

se ritengano d'intervenire presso il Banco di Napoli affinché, a fini transattivi, accetti la convocazione di un tavolo di trattativa, riconoscendo i soci quali legittimi interlocutori, e indichi una somma in grado di soddisfarlo;

quali controlli abbia effettuato la prefettura di Napoli in ordine alla realizzazione di un'opera edilizia tanto rilevante e se risultino le ragioni per cui il Banco di Napoli ha accettato fidejussioni che risultano irriskorie rispetto al valore dell'opera, erogando i mutui, a quanto è dato sapere, non osservando le prescrizioni previste dalla legge in particolare;

se risulti alla prefettura che, fin dalla sua nascita la costruzione sia stata difforme dai progetti e l'area stessa inferiore di ben 3000 metri quadrati rispetto a quella prevista e se che all'interno della zona su cui sarebbe poi sorto il complesso immobiliare popolare dovevano essere espropriate due ville, tuttora esistenti sull'area ed abitate;

se risultino, accertati dalle competenti autorità giudiziaria, nella gestione o nell'organizzazione delle cooperative ci-

tate, interessi della criminalità organizzata e, in caso di risposta affermativa, se siano ravvisabili connivenze o atteggiamenti compiacenti da parte di organi istituzionali o degli istituti di credito interessati.

(2-01290) « Gambale, Vozza, Albanese ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, per sapere - premesso che:

notizie di stampa hanno riferito a più riprese di illegalità perpetrate sistematicamente dai vertici dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato (IPZS), denunciate sia nella precedente legislatura che in quella in corso con interrogazioni ed interpellanze che non hanno avuto risposte se non evasive e cui non si è mai dato seguito con l'assunzione di concrete iniziative di accertamento e verifica;

tali illegalità si sono manifestate anche in gravi violazioni dei principi di trasparenza ed economicità della gestione da parte dei vertici dell'istituto, il cui consiglio di amministrazione non ha mai approvato il previsto programma annuale di attività né adottato le prescritte delibere per spese superiori all'importo di duecento milioni, necessarie per l'acquisto di carta, metalli preziosi, tondelli per monetazione;

nel corso degli anni, i vertici dell'istituto hanno creato un impero di oltre trenta società, in Italia, Svizzera, Russia, Stati Uniti e, senza investire delle relative questioni il consiglio di amministrazione, ne hanno assunto essi stessi gli incarichi di amministrazione e di controllo, con compensi che, in alcuni casi, ammontano a centinaia di milioni;

le società consociate, che hanno organici esigui, registrano, dato confermato dallo stesso istituto, significative perdite in bilancio;

nella gestione delle società del gruppo sono state registrate cospicue irregolarità, nella redazione dei bilanci o con la creazione di plusvalenze fittizie, come è avve-

nuto per il bilancio di esercizio del 1992 delle cartiere Miliani-Fabriano, redatto in due versioni con una discrepanza di circa 18 miliardi tra la prima e la seconda, o come nell'operazione di vendita fittizia da parte della stessa società di una propria controllata, la Fad, ad un'altra controllata, la Cargest, che ha fatto registrare una plusvalenza contabile, ma non reale, di circa 22 miliardi, con la quale le Miliani hanno risanato il proprio bilancio per il 1994;

tali società sono valutate, ai fini del calcolo del netto patrimoniale delle controllanti, al loro costo storico, non aggiornato in relazione al valore reale: il che non fornisce una descrizione economica veritiera dello stato contabile ed amministrativo effettivo del gruppo;

un componente del consiglio di amministrazione dell'istituto dal luglio 1993 al marzo 1996, il dottor Tribuni, ha denunciato, presso il ministero del tesoro, le gravi irregolarità riscontrate, ma nel marzo 1996, con la nomina di un nuovo Cda da parte dell'allora Ministro Dini, peraltro non conseguente a revoca o scadenza del mandato e nonostante il Ministro stesso si fosse impegnato a non procedere al rinnovo di alcun consiglio di amministrazione nelle more della campagna elettorale, è stato l'unico a venirne estromesso a differenza del presidente Ruggeri inquisito per l'acquisto a prezzi gonfiati di due società del gruppo;

nel settembre 1997, il giudice per le indagini preliminari della procura di Roma, il dottor Stefano Meschini ha disposto, nel procedimento a carico di Ruggeri, Maggi e Bozzini, per l'acquisizione della partecipazione di controllo, nel marzo 1991, delle società Editalia-Edizioni Italia S.P.A. e dell'Editalia Film Telecine-dizioni S.r.l., avviato in seguito alla denuncia del dottor Tribuni, la restituzione degli atti al PM, il dottor Italo Ormani, che aveva avanzato la richiesta di archiviazione, in relazione al reato di cui all'articolo 2621 codice civile « stante la macroscopica divergenza fra i valori reali delle

partecipazioni e quelli in proposito iscritti nel bilancio dell'Istituto poligrafico e zecca dello stato», ravvisando nella vicenda la sussistenza di « convergenti elementi di colpevolezza »;

la motivazione del gip rilevava « sia la sopravvalutazione delle partecipazioni in esame ai fini dell'acquisto, e quindi la produzione di ingiusto vantaggio patrimoniale a favore del venditore (con pari danno per l'ente pubblico), sia la violazione delle norme che regolano la trasparenza dei bilanci attraverso l'iscrizione delle partecipazioni medesime ad un valore fittizio »;

in seguito, il dottor De Cesare, che ha rilevato l'inchiesta dal dottor Ormanni, ha chiesto il rinvio a giudizio del Ruggeri, del Maggi e del Bozzini, nonostante che, in risposta ad un'interrogazione presentata nel giugno 1996 (Taradash - n. 4-00746, Allegato B ai resoconti della seduta del 5 giugno 1996) il Sottosegretario per il tesoro, l'on. Laura Pennacchi, nel novembre successivo, avesse comunicato che, in relazione alla denuncia del Tribuni, l'indagine avviata dal Ministro del tesoro *pro tempore*, il professor Barucci, « si concluse senza che emergesse alcuna irregolarità » sulla gestione dell'istituto;

da varie segnalazioni risulta che in Italia e all'estero è stata registrata la circolazione di decine di migliaia di miliardi di titoli falsi, spesso prodotti con la stessa carta filigranata e gli stessi inchiostri di sicurezza adoperati dal poligrafico, circostanza denunciata anche da organi di stampa, come il quotidiano *il Giornale*, che nel numero del 26 luglio 1996, auspicava l'avvio di indagini su tale coincidenza;

in merito, in risposta all'interrogazione del giugno 1996, il Sottosegretario rilevava che « all'Istituto Poligrafico non può essere addebitata alcuna responsabilità » e che « l'istituto collabora con l'autorità giudiziaria, con i carabinieri e con la guardia di finanza per le operazioni peritali relative ai falsi in questione »;

da notizie di stampa (cfr. *Il Mondo* - gennaio 1998) risulta che la magistratura

abbia disposto l'avvio di una serie di perizie sull'attività dell'istituto;

il 31 gennaio scorso, il Consiglio dei ministri ha nominato il dottor Michele Tedeschi, già presidente dell'IRI, nuovo presidente dell'istituto, mentre, dal settembre 1997, il dottor Salvatore Ficaio ha assunto la carica di direttore generale;

il Sottosegretario al tesoro, in risposta all'interrogazione di cui si è detto, notificava che il Ministro aveva affidato ad una società di consulenza l'incarico di procedere al monitoraggio della situazione patrimoniale e finanziaria dell'intero gruppo e che, a conclusione di tale indagine, avrebbe assunto « tutte le iniziative necessarie per la razionalizzazione e riorganizzazione del gruppo stesso »;

il 16 aprile 1997, in risposta ad un'interpellanza (Taradash - n. 2-00401, Allegato B ai resoconti della seduta del 13 febbraio 1997), il Sottosegretario precisava che « nell'ambito del processo di riorganizzazione dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato che sta per essere avviato, si darà mandato agli uffici al fine di riesaminare le decisioni assunte relativamente al consiglio di amministrazione (...) sotto il profilo della legittimità » e che « quanto all'azione futura, nell'immediato, agiremo con strumenti amministrativi e, non appena sarà possibile, forniremo ulteriori informazioni a riguardo », aggiungendo che « in prospettiva, potrebbe anche esserci la trasformazione del poligrafico in società per azioni che, nel caso fosse riconosciuta la soluzione più conveniente ed equa, potrebbe avvenire per legge » -:

quali risultati si siano conseguiti in relazione all'attività di monitoraggio svolta dalla società di consulenza e quali iniziative il Ministro abbia adottato o intenda adottare ai fini della razionalizzazione e la riorganizzazione del gruppo;

quali esiti abbiano dato le iniziative annunciate di riesame in termini di legittimità delle decisioni assunte relativamente al consiglio di amministrazione;

se l'annunciata azione a livello amministrativo abbia fornito elementi informativi e sia pervenuta a risultati concreti;

se sia stato avviato il procedimento di trasformazione dell'istituto in società per azioni e quali evidenze abbia fatto emergere in ordine allo stato patrimoniale ed alla pregressa gestione del gruppo;

se non ritenga improrogabile assumere azioni ed iniziative tempestive, concrete e incisive al fine di pervenire ad un chiarimento, adottando tutti i provvedimenti necessari, circa la copiosa circola-

zione di titoli di Stato falsificati, considerandone la consistenza e considerando la gravità delle conseguenze che un mancato o tardivo intervento, anche in sede di verifica di eventuali responsabilità connesse alla gestione dell'istituto, può determinare;

come si sia resa possibile, per la falsificazione, la circolazione di materiale adoperato dall'istituto in quantità così consistenti e quali provvedimenti intenda adottare per evitare che ciò accada in futuro.

(2-01291)

« Taradash ».